
Percorsi in Basilica

Marzia Ciato • Federica Crisci • Umberto De Luca (a cura)

Via Marialis

Immagini mariane al Santo tra arte e simbolo

ISBN 978-88-250-4602-1

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Introduzione

La sorpresa è grande quando, entrando da sinistra nella Basilica del Santo, il pellegrino incontra subito lo sguardo materno della Vergine Madre. Sorpresa felice, rasserenante, che manifesta l'affetto e la carezza di Gesù che tiene in braccio: lo stesso gesto che poi si incontra guardando al Santo. È così che poi via via si viene a scoprire che la Basilica del Santo è anche un santuario mariano. Sin dal suo inizio, la basilica è sorta su una chiesina dedicata a «Sancta Maria Mater Domini»: il nucleo primitivo della basilica, infatti, coincide con l'attuale cappella dedicata alla «Madonna Mora».

Chi è devoto del Santo è sempre anche un grande devoto di Maria Santissima, la Madre di Dio. Sant'Antonio, infatti, è stato un grande cantore della Madonna, un innamorato della Vergine Maria, tanto da dedicare a lei un'intera sezione dei suoi sermoni: i *Sermoni per le feste mariane* (Annunciazione, Natività, Purificazione e Assunzione). Peraltro, il tema dell'incarnazione è uno dei cardini della predicazione francescana e, come ricorda esplicitamente papa Pio XII, sant'Antonio è uno dei «dottori mariani» perché fa parte di quei teologi che hanno sostenuto e favorito il dogma dell'Assunzione in corpo e anima di Maria SS.ma in cielo.

Antonio si congeda dalla vita col canto dell'inno *O gloriosa domina*, perché lei stessa gli apra l'entrata nel paradiso:

Mentre la morte si approssimava, egli prese a cantare, insieme con i confratelli che gli stavano al capezzale, un inno liturgico alla Vergine: «O gloriosa Signora, eccelsa sopra le stelle, tu nutri col tuo seno chi nella provvidenza ti creò. Ciò che Eva purtroppo ci tolse tu ridoni per mezzo del Figlio tuo; come pallide stelle si avanzino i poveri; si è aperta una finestra nel cielo. Tu sei la porta del Re del cielo, la porta di una fulgida luce; o genti redente, applaudite alla vita data dalla Vergine».

La memoria del Santo e la sua dottrina mariana spingono anche tutti noi oggi a celebrare Maria congiunta indissolubilmente all'evento della salvezza generato per noi in Gesù di Nazaret, suo figlio, Figlio di Dio, fratello e Signore nostro. È lei il primo e più eccelso frutto della redenzione: vi ha partecipato intimamente fin dall'inizio. Ecco perché è sempre lei il modello della nostra santità, l'esempio di come ogni uomo è chiamato a credere e a seguire Gesù. Lei è quindi anche l'immagine della Chiesa, anzi la madre della Chiesa oggi e per sempre.

Come già insegnava sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo (Lumen gentium, n. 63).

Con la fede e l'obbedienza Maria ripara l'incredulità e la disobbedienza di Eva. È primizia della nuova creazione, del nuovo popolo d'Israele, della Chiesa. Maria è la nuova Eva, la vera donna nuova, intimamente associata al Cristo nell'opera della salvezza.

Tutti coloro che da quasi ottocento anni vedono in sant'Antonio un maestro, riconoscono nella sua dottrina mariana un prezioso tesoro con il quale arricchire la vita. Chi ha voluto che la propria devozione al Santo fosse testimoniata nel tempo ha così commissionato pregevolissime opere d'arte in ono-

re di Maria Vergine, che andremo ad ammirare percorrendo l'itinerario di questa *Via marialis*.

Nella sola basilica vi sono 79 immagini mariane e in tutto il plesso basilicale sono ben 96, di cui 43 sono le rappresentazioni della Madre di Dio col Bambino, 23 le immagini della Madonna in gloria (celebrata come immacolata, incoronata e assunta), 17 quelle che rappresentano l'annunciazione e, infine, 13 le raffigurazioni di altre scene della vita di Maria.

Il percorso che qui presentiamo si intitola *Via marialis* ed è un itinerario artistico-simbolico tra le straordinarie opere artistiche a soggetto mariano che impreziosiscono la basilica, proponendone una poliedrica lettura in chiave simbolica e teologica. Si va dalla «Madonna del Pilastro», simbolo della Vergine dell'accoglienza, all'«Assunta» di Pietro Annigoni, immagine della Vergine sostegno e difesa della nostra fede; dalla «Madonna Mora», la *Mater Dei*, alla «Madonna» di Donatello, Vergine missionaria; dalla «Madonna del Pulpito», *Sedes Sapientiae*, a un'inedita «Arca del Santo»: vero e proprio scrigno dello stile materno-mariano di sant'Antonio.

Attraverso le opere d'arte il pellegrino di questa *Via marialis* scoprirà le varie qualità della Madre di Dio: la «Madonna fra i santi» di Jacopo da Montagnana (Regina degli apostoli e di tutti i santi), l'«Immacolata» di Achille Casanova (Vergine della nuova creazione), la «Madonna delle Messe» (Vergine madre della consolazione), la «Madonna della Lunetta» (Vergine dell'Ordine dei Minori), la «Stabat Mater» di Altichiero da Zevio (Vergine del coraggio presso la croce) e l'«Incoronazione» nell'andito verso il chiostro (Vergine regina dell'universo).



1. «Madonna del Pilastro» *Vergine dell'accoglienza*

Dio Padre ha chiesto il consenso della Vergine perché lei potesse accogliere il Figlio nel proprio grembo. Il suo sì al progetto di salvezza del Padre è diventato stile di accoglienza verso i fratelli. Da qui il suo sorriso di benvenuto verso ciascun pellegrino, destinatario dell'opera di salvezza di Gesù, che egli incontrerà nei misteri liturgici celebrati in basilica.

La pala è opera di Stefano da Ferrara (sec. XIV) e rappresenta la Madonna con Gesù bambino. Al dipinto furono successivamente aggiunti san Giovanni Evangelista e san Giovanni Battista, opera di un artista della cerchia di Altichiero da Zevio. Infine, nel Cinquecento, si associarono gli angioletti porta-corona. È chiamata anche Madonna dei Orbi, perché qui anticamente vi si radunavano i ciechi.

La Madonna del Pilastro richiama l'immagine della «Madonna di Vladimir» (Theotokos). Lei è l'*Eleousa* («Madre di Dio della tenerezza»), variante della più antica e solenne *Odigítria* («Colei che mostra la via: Gesù»), esprime l'intensità del rapporto tenero e affettuoso tra la Madre e Gesù bambino. Però essa abbandona l'atteggiamento statico e rigido proprio dell'*Odigítria* e lascia trasparire un innegabile senso di affettuosità e tenerezza.

Stefano da Ferrara, Madonna col bambino tra i santi Giovanni evangelista e Giovanni Battista (sec. XIV), affresco.

Il tema è soprattutto l'intimità affettuosa tra il Figlio e sua Madre, stretti in un intenso, tenero abbraccio. Il nome *Eleousa* (da *éleos* «misericordia») designa appunto l'atteggiamento amoroso della Madre volto a suscitare la compassione (*éleos*) e la misericordia del Figlio anche verso i fedeli.

Indice

<i>Introduzione</i>	3
1. «Madonna del Pilastro» <i>Vergine dell'accoglienza</i>	7
2. Maria, l'Assunta in cielo <i>Vergine sostegno e difesa della nostra fede</i> ...	9
3. Madonna fra i santi Gioacchino e Anna <i>Regina degli apostoli e dei santi</i>	11
4. La tomba del Santo <i>Lo stile mariano di sant'Antonio</i>	13
5. «Madonna Mora» <i>Mater Dei</i>	15
6. L'Immacolata. <i>Vergine della nuova creazione</i>	17
7. Vergine, Madre, Regina <i>La Vergine missionaria</i>	19
8. «Madonna del Pulpito» <i>Sede della sapienza</i>	23
9. «Madonna delle Messe» <i>Vergine madre della consolazione</i>	25
10. «Madonna della Lunetta» <i>Regina dell'Ordine dei Minori</i>	27
11. «Stabat Mater» <i>Vergine del coraggio presso la croce</i>	29

12. «Incoronazione di Maria, regina dell'universo» <i>Vergine, regina dell'universo</i>	31
Itinerario	33
Nota bibliografica	35

Donatello nascosto
Sante, colte e coraggiose
Vesti di sacco, abiti di gioia
Via Marialis
Spazi simbolici della misericordia